

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE

3630

MILANO

70

[Faint, illegible text on the right page]

BIP

ADELAIDE

Drama per Musica

DA RECITARSI

NEL TEATRO DELLE DAME

Pe'l Carnevale dell' Anno 1743.

DEDICATO

A SUA ALTEZZA REALE

IL PRINCIPE DI GALLES.



Si vendono da Muzio Bona Libraro al Gesù .

IN ROMA, per il Bernabò, e Lazzarini, 1743.

Con licenza de' Superiori.

ALTEZZA REALE.



L Drama dell' Adelaide, che Noi ci facciamo arditi di dedicare a V. A. R. è certamente un troppo debole attestato di quel profondo, ed obligato ossequio, che per tanti titoli professiamo alla di lei veneratissima Persona; ma poichè, anche le cose più piccole divengono considerabili a misura, che incontrano il gradimento del Personaggio, al quale si offeriscono, perciò Noi affidati nell' incomparabile ge-

*nerosità del gran Cuore di V. A. R., la
supplichiamo a degnarsi gradirne la te-
nue offerta, che ci lusinghiamo debba
riescire di piacevole trattenimento al di
lei spirito superiore, ed accordarci la
clementissima sua Protezione, onde a
ragione possiamo gloriarci di essere qua-
li pieni di profondissimo rispetto ci pro-
testiamo*

Di V. A. R.

*Umilissimi, Divotissimi, Obbligatissimi Servitori
Gl' Interessati.*

A R-

ARGOMENTO.

A Delaide figlia di Ridolfo Conte di Borgogna, e Rè d'Italia fu per bellezza, e per virtù la più rinomata Principessa del suo tempo. Si maritò con Lotario figlio d'Ugo Conte d'Arles, il quale rese il Regno più come Padre, che come Rè. Contuttociò sollevatisi i Popoli contro di lui, spalleggiarono Berengario Duca di Spoleti, ma Lotario senza venire all'armi divise con il Rè il Regno, lasciando a Berengario il Soglio di Milano, e contentosi di risedere in Pavia. Non passò gran tempo, che Berengario avido di possedere tutto il Regno fece avvelenare Lotario, e pensò per meglio assicurarsi nel Trono d'indurre la Vedova Adelaide a sposarsi con Idelberto suo figlio, ma la saggia Regina nel rifiutar le di lui nozze fu da Berengario assediata in Pavia. Atto Marchese di Toscana, e Zio di Adelaide (il di cui nome per commodità della Scena si è mutato in quello di Everardo) prevenendo il pericolo della Nipote, e udita la fama del valore di Ottone Rè di Germania, lo chiamò in soccorso della Nipote. Dall'assedio, e resa Pavia a Berengario, si dà principio al Drama.

A 3

PRO

P R O T E S T A .

LE parole Fato , Destino , Adorare , ed altre simili espressioni sono ornamenti poetici , non sentimenti dell'Autore , che si pregia d'esser vero Cattolico .

IMPRIMATUR ,

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici .

*F. M. de Rubeis Archiepiscopus Tarfi
Vicesgerens .*

IMPRIMATUR .

Fr. Joachim Pucci Magister Socius Reverendissimi Patris Sacri Palatii Apostolici Magistri Ord. Prædicatorum .

MU-

MUTAZIONI DI SCENE .⁷

NELL' ATTO PRIMO .

Campo con tende , & Esercito di Beregario accampato alla vista della Città di Pavia .
Gran Sala con Trono , destinata per le Udienze .

Piazza di Pavia avanti al Palazzo Reale .

NELL' ATTO SECONDO .

Vasta Campagna lungo le rive del Ticino , sul quale vedesi il Ponte , per cui si passa alla Città di Pavia .

Sotterraneo , dove è ritenuta prigione Adelaide .

Veduta di una gran parte della Città di Pavia con Torri , Porta , e Ponte levatore alzato . Bosco sù la sinistra ; dove stà accampato Ottone con il suo Esercito a vista della Città .

NELL' ATTO TERZO .

Stanze Reali .

Parte esteriore della Città di Pavia , dove siegue l'assalto , e nelle di cui mura viene aperta una breccia .

Gran Galleria nella Reggia .

Ingegniere , e Pittore delle Scene .

Li Signori Domenico Villani , e Pietro Orta .

Inventori de' Balli .

Li Signori Francesco Piccioli , e Gio: Battista Nesti , detto Scaramuccia .

Inventore de' Battimenti .

Il Signor Giuseppe Teogli Romano .

A 4

A T-

A T T O R I.

ADELAIDE Vedova di Lotario Regina
d'Italia.

Il Signor Filippo Elisi.

BERENGARIO già Duca di Spoleti, poi
Rè d'Italia.

Il Signor Francesco Tolvi.

MATILDE sua Moglie.

Il Signor Giuseppe Bracceschi.

IDELBERTO lor figlio.

Il Signor Pietro Serafini.

OTTONE Rè di Germania.

*Il Signor Niccola Giovannetti attuale
Virtuoso di Cappella, e Camera di S.M.
il Rè di Sardegna.*

EVERARDO Marchese di Toscana, e Zio
di Adelaide.

Il Signor Francesco Trigoli.

CLODIMIRO Capitano di Berengario.

Il Signor Antonio Perillino.

La Musica è del Signor Gioacchino Cocchi
Maestro di Cappella Napolitano.

A T-

ATTO PRIMO.

S C E N A P R I M A.

Tende dell' Esercito di Berengario accam-
pato a vista della Città di Pavia.

Berengario con seguita Reale, e Idelberto.

Ber. **S** Degna dunque così l'altera Donna
I tuoi Sponsali? Ed io
Non curo il grande oltraggio, e invendicato
Trattengo in vil riposo un Campo armato?
Idel. Adelaide, o Signore,
Nacque Regina, e dell' Italia erede:
Tu della Regia Sede
Le togliesti gran parte, e 'l suo Consorte
Per te le tolse intempestiva morte.
Quindi a ragion costante
Le mie nozze rifiuta

Ber. Alma superba!
Ti pentirai ben presto; e i torti miei
Vendicati vedrai.
Vanne, Idelberto:
Io lo comando, e voglio
Che tu stesso t'avanzi
Ad atalir de la Città le mura.

Idel. In Adelaide, oh Dio,
Sai che vive il cuor mio,
E vuoi, ch' io la combatta?

Ber. Così mi giova.

A 5

Idel.

Idel. Ah Sire
Ber. Si punisca l'ingrata
 Con balzarla dal Trono,
 E veda al fin, che Berengario io sono .

S C E N A II.

Clodomiro, e i medesimi.

Clod. **A**Lto Signor, dall' Alpi (riero
 Scese della Germania il Rè Guer-
 E d'armi inonda omai l'Italo Impero .

Ber. Ottone? e chi lo muove? e che pretende?

Idel. D'Adelaide in difesa
 Forse l'armò desio di gloria; e forse
 La tema ancor di tua maggior grandezza.

Ber. Ad osservare in tanto *a Clodimiro*

Il gran nemico esploratori invia:

Indi con Idelberto.

Le mie Schiere disponi al grande assalto .

Pria, che Ottone s'avanzi ,

Vuò, che aggiunga Pavia

Nuovi ripari alla grandezza mia .

Clod. Propizio arrida il fato.

A tuoi vasti disegni,

E a misura del cuor t'accresca i Regni .

S C E N A III.

Matilde, Berengario, Idelberto, e seguito ..

Mat. **S** Poso?

Ber. **S** Regina

Mat. Intendi

Quan-

Quanto propizia sia
 A miei disegni, e al tuo valor la forte:

La superba Pavia

Fra pochi istanti t'aprirà le porte .

Ber. Dunque, ò cara Matilde il tuo consiglio....

Mat. A seconda de' voti

Sortì l'evento: ottenni

co i promessi tesori

Il sospirato assenso al tradimento .

Ber. Ma come?

Mat. Fra i silenzi

Della prossima notte ogni tua schiera

Nelle mura nemiche avrà l'ingresso

Idel. (Ah mia cara Adelaide, a quai vicende
 Ti riferba il destino!)

Ber. Ora a miei danni

S'armi pur la Germania, io non pavento .

Idel. E vuoi con tal' inganni,

Mia Real Genitrice

Adelaide spogliar d'ogni suo bene?

Ah Padre! ecco al tuo piede *S'inginocchia*

Un Figlio sventurato:

Nell' imagine mia ravvisa quella

D'Adelaide tradita:

Nelle mie voci

Ber. In tuo favore, ò Figlio

Usar vogl' io questa clemenza ancora .

Alla nemica Reggia

Vada un' Araldo, e in queste note esponga

All' altera Regina i sensi miei .

Che già con cento schiere

Io sono accinto ad espugnar Pavia,

A 6

E già

E già sicura è la vittoria mia:
 Se corona Adelaide il mio trionfo
 Impalmando Idelberto, e pace, e Regno
 A lei come a mia Nuora oggi si renda;
 Ma se ricusa: attenda
 Eterno, ed implacabile il mio sdegno
volgendosi ad Idelberto.

Non pensi quell' altera
 Di vincermi d'orgoglio:
 Voglio, che t'ami, o voglio
 Punito il suo rigor.
 Aspetti dal mio sdegno
 Dure catene al piede
 Se al mio voler non cede:
 O sprezza ardita, e fiera
 I lacci del tuo amor. Non &c.

S C E N A I V.

Matilde, e Idelberto.

Idel. **M** Adre, e Regina: in breve
 L'infelice Adelaide
 Sarà tua prigioniera,
 Sarà tua schiava, e tuo trionfo: ah pensa
 A fortuna sì acerba, e sì severa,
 Usa di tua vittoria
 Con eroica modestia: e sia tua gloria
 Vinta vederla sì, ma non depressa.
Mat. Se l'alterigia stessa
 Ch'ebbe nel foglio, ella serbar fra ceppi
 Vorrà proterva, il Regal fasto mio

Sa-

Sarò costretta a sostenere anch'io:
Idel. Ah la misera perde in un sol giorno
 E Regno, e libertade.
Mat. E in tal vicenda
 Ossequio impari, ed umiltade apprenda.
Idel. Come fra nembi 'l Sole,
 Così fra l'armi la pietà s'ammira.
Mat. Ma colpa è la pietade
 Se alimenta l'orgoglio
Idel. Vizio non è qual or s'odia il delitto.
Mat. Qual delitto ti fingi
 Nell'acquisto d'un Trono?
Idel. E l'uccider Lotario a lei Consorte
 Delitto non ti sembra?
Mat. E con donarle un figlio
 Non le rendo in un tempo, e Sposo, e Regno?
Idel. Di tal fallo macchiati, e Regno, e Sposo
 A quell'alma gentile
 L'uno odioso le sembra, e l'altro vile.
Mat. Idelberto, t'accheta:
 Perchè sul nostro capo
 L'Italico diadema al fin riposi,
 E' forza ò ch'ella pera, ò che ti sposi.
 Vanne a colei, che adori,
 Seco d'amor favella,
 Dille ch'è vaga, e bella
 E che sà innamorar.
 Poi dille, che tu l'ami
 E al Trono la richiami:
 Che lasci i suoi rigori
 Se brama di regnar. Vanne &c.

SCE-

Idelberto.

E' Forza, ò ch' ella pera, o che ti sposi?
 Non ardirà la morte
 Di offender la mia vita
 Nell' amata Adelaide:
 Finch' io non lascio di spirar quest' aure,
 Fin ch' io non chiudo a questo giorno i rai,
 Nò nò, caro mio ben, tu non morrai.
 O salvo l'Idol mio,
 O'vuò morire anch' io!
 Spietato Genitor!
 Madre tiranna!
 Bella, più che 'l tuo fato
 Del mio destin sdegnato
 E' il barbaro rigor
 Che ti condanna. O salvo &c.

S C E N A V I.

Gran Sala con Trono, contigua agli appartamenti d'Adelaide destinata per le udienze.

*Adelaide con suo Reale accompagnamento,
 poi Everardo.*

Adel. **S** Oglio degli Avi miei (tempo
 Retaggio illustre, in cui felice un
 Con Lotario sedei;

Quan-

Quanto del tuo splendore
 T' involò nel mio Sposo un Traditore
 Ah vendicarti al fine
Ever. Mia Nipote, e Regina:
 Sconosciuto Campione,
 Che di servi, e scudieri
 Seco à nobil drappello
 Favellarti desia.
Adel. Dov' è?
 Che mai pretende?
Ever. Disse, che a pagnar venne
 Contro di Berengario in tua difesa.
Adel. L'abito, il portamento?
Ever. D'alto affar lo dimostra.
Adel. E la favella?
Ever. Straniero.
Adel. Attenta, ogni mio cenno offervi
 La Real Guardia. Entri il Guerrier ma-
 folo. *parte Everardo.*
 (Chi mai farà?) Sù le vicine foglie
 Il comando eseguite. *partono le guardie.*

S C E N A V I I.

Ottone, Adelaide.

Ott. **B** Ella Regina: il Cielo (regni.
 Che t'eleffe a regnar, vuol che tu
 Quindi a punir l'ingiusto
 Oppressor del tuo Sposo, e del tuo Trono
 Stimolò la mia Spada.

Adel. Signor dimmi, chi sei?

Ott.

Ott. Dall' Istro all' Alpi
 Mossi l'armi per te: non è già lieve
 Il soccorso, ch' io reco;
 Ottone il Rè della Germania è teco.
Adel. Come, ò gran Rè? la tua
 Generosa pietà
Ott. Chetati, o bella;
 Non mi svelar che siam dell' esser mio
 Confapevoli solo amore, ed io.
Adel. Amore! e per chi mai?
Ott. Per la vaga Adelaide. Io già ti vidi
 Nella Reggia Paterna: e ben pensai
 A chiederti in Conforte:
 Mi prevenne Lotario; or quà mi trasse
 Il tuo vedovo letto
 Non arrossir! la tua Corona in prima
 Difenderò, ma in guiderdon dell' opra
 Voglio, che ancor la mia
 Aggiunga alla tua fronte il suo splendore,
 O' riceva da te luce maggiore.
Adel. (Egli è ben vago) e dove
 Si trattiene il tuo Campo.
Ott. Omai vicino
 Beve l'onda Regal del tuo Ticino.
Adel. Signor, sei Rè, sei valoroso, e sei
 Degno d'amor. Vedo ben' io, che fanno
 Ferire anche i tuoi lumi
 Quanto ferir sà la tua destra. Vanne
 Siegui 'l nobile istinto
 Del tuo genio amoroso, e dona pace
 A una Regina sventurata, e poi
 Spera graditi i Regj affetti tuoi.

Ott.

Ott. Bella, ti fida, e vincitor mi aspetta;
 Vedrai nel braccio mio la tua vendetta.
 Leon che irato mira
 Dove lasciò la prole,
 Tigre, che là si aggira,
 E insidiar la vuole,
 Rugge, s'avventa, e sbrana
 L'ingiusta fiera Ircana
 Che il suo piacer turbò.
 Mio bene, anch' io così
 de tuoi nemici un dì
 Il vincitor farò. Leon &c.

S C E N A V I I I.

Everardo, Adelaide.

Ev. **D** Al Campo in questo punto
 Di Berengario un Messaggiero è
 giunto
Adel. Venga egli pur.
Ev. Quel Barbaro le nozze
 Del Figlio abominato
 Ti ripropone armato.
Adel. Ei potrà forse
 E le Torri, e le mura
 Atterrar di Pavia
 Ma non già l'odio, e la costanza mia.
Ev. Ardua pur anche, e dura
 Per lui sarà de la Città l'impresa.
 Di possente difesa
 Di ben saldi ripari io l'hò munita.
Adel. Molto devo al tuo affetto, ed al tuo
 zelo

Ev.

Ev. Non può negare aita
A la giustizia, all'innocenza il Cielo.

parte.

S C E N A I X.

Adelaide, che ascende il Trono, Guardie Reali, che lo circondano. Poi Clodomiro con numeroso Corteggio.

Clod. **R**egina, anche frà l'armi (re.
Serba la sua clemenza il mio Signo-
Benchè frà pochi istanti al suo valore
Debba ceder Pavia: vuol che tuo dono
Più, che conquista sua sia questo Trono.
Quindi con quel Diadema,
Che già ti splende in fronte, indi con quello
Ch'egli stesso à sul crine
T'offre di nuovo il suo Idelberto. Eleggi
O' del Figlio l'amore
O' del suo Genitor tutto il rigore.

Adel. Ed è tanto orgoglioso
Berengario con me? donar mi vuole
Ciò, che ancor non mi tolse,
E quel ch'è mio, mi vende,
Mentre al figlio pretende
Assicurar colle mie nozze il Trono.
Vanne, torna, e rispondi
Che Adelaide non pensa
Al talamo secondo
Che per desio di vendicar il primo:
Che può avere in Conforte
Un legittimo Rè, senza che astretta

Sia

Sia con vergogna, e danno
La stirpe a propagar d'un suo Tiranno.
Clod. Io non vedo ò Regina
Qual tirannia nel mio Signor tu scorga.
Ei t'offre e Regno, e Sposo
Nel figlio amante, e ti presenta in lui
Il Padre, e il difensor de' pregi tui.
Se i Tiranni son questi,
Bisogna dir che sia
Un'eroica virtù la Tirannia.

Adel. O' parlato abbastanza.
Si alza, e scende dal Trono.

Clod. Vedi, che già perdesti ogni speranza.
Quando minaccia, e freme
La ria procella intorno,
E il Pastorel non teme
Al gran periglio appresso,
Perde talor se stesso
E la sua greggia ancor.
Se in seno alla tempesta
Corre il Nocchier più ardito,
Tardi il rimedio appresta
Tardi si pente allor. Quando &c.

S C E N A X.

Adelaide, Everardo.

Ever. **M**ia Regina oh sciagura! oh
Cieli! oh sorte!

Adel. Everardo, che fia?

Ever. Ribellata Pavia

Al

Al tuo fiero nemico aprì le porte.

Adel. Altri crudeli!

Ever. E ne festeggia, e gode
Il Popolo fellone.

Adel. Misera! e chi fu mai
L' autor del tradimento?

Ever. Il Prence Osmondo
Da Matilde sedotto

Adel. Ma chi vegliava a custodir le mura?
Chi pugnò? chi s'oppose?

Ever. Col favor della notte
Trucidati i Custodi,
Entrato già di Berengario il Campo,
Giunse inutile, e tardo ogni soccorso.

Adel. Or qual consiglio, e qual riparo?

Ever. Tutti
Disposti i tuoi Guerrieri
Della Reggia in difesa.

Adel. E che da ciò mai sperì?

Ever. La tua sola salvezza.

Adel. E se fia vano il tuo disegno?

Ever. Allora
Con valor disperato
Morremo al regio piede.

Adel. Ammiro il tuo coraggio, e la tua fede.
Ma il tuo periglio mi spaventa: Ascolta.
Fin dall' Istro gelato in mio soccorso
Giunse invitto Guerriero, alto Campione.

Ever. E chi fia questi?

Adel. Ottone.
Ei non è lunge: io n'ebbi
La notizia pur' or: senza contrasto

Ce-

Cedimi a Berengario

Ever. Ah tu farai . . .

Adel. Io farò prigioniera,
Ma per pochi momenti, e in questi ancora
Dagl' insulti del Padre
Difendermi saprà l'amor del figlio.
Vadasi incontro al Barbaro, che poco
Goderà del mio scorno, e de' suoi inganni:
Il Cielo è giusto, e so, ch' odia i Tiranni.

Ever. Che bella costanza!

Che nobil consiglio!
E' prode abbastanza
Chi sprezza il periglio,
Ma cauto così.

Il Ciel ti promette
La pace del Regno,
Le giuste vendette
D'un perfido indegno
Che già ti tradì,

Che bella &c.

S C E N A X I.

Adelaide, Ottone.

Ott. **I**N sì fatal momento (mia spada,
Io non o, che l' mio sangue, e la
L'uno, e l'altra ti porto. I tuoi Nemici
Pria di giugnere a te, dolce mia vita,
Sul cadavere mio passar dovranno.

Adel. Ah Principe, tu rendi
Certo, ed irreparabile il mio danno:
Or son perduta.

Ott. E comè?

Adel. Ogni mia speme

Era

Era nel tuo ritorno :

Ma non puoi ritornar , se pria non parti .

Ott. E vuoi , ch' io t' abbandoni

Nell' estremo de' mali ?

Adel. Ah! per salvarmi

E' forza abbandonarmi .

Ott. In poter d' un Rivale , e d' un Tiranno ?

Adel. Al Tiranno , al Rivale

Il valor mi ritolga

Di mille spade , e mille .

Ott. E questa mia

Per mille , e mille spade

A' da pugnar .

Adel. Un'altra volta io te ne priego : parti .

Ott. Nò nò , sieguo il mio fato ,

Sieguo il mio amor ; voglio morirli a lato

Adel. Deh s' egli è ver , che m' ami ,

Non tradir quest' amore

Non tradir la tua gloria

Sappi , che mi sei caro ,

E che temo per te ; credilo al pianto ,

Che ò già su gli occhi . Sì vanne , e ritorna

Vincitor glorioso ;

E afficura vincendo il mio riposo .

Quel Cor che mi donasti

Ripigliati mio ben ,

E con due Cuori in sen

Combatti , e spera .

Se 'l mio , che m' involasti

Di spirto mancherà ,

Dal tuo riceverà

Virtù guerriera. *Quel &c.*

SCE-

S C E N A XII.

Ottone .

OH del mio caro ben voci gradite !

Quanta forza , e vigore

Accrescete al mio Cuore .

Pieno d'alta speranza

Io già men volo al marzial cimento :

Venga il fiero Nemico

Con quanto à mai d'ardir ; nulla pavento .

Veggio già confuso , e solo

Strascinar la sua catena

Quell' indegno ,

Quell' iniquo Usurpator .

E coi lumi fissi al suolo ,

Contemprar l'orribil pena

Pien di duolo ,

E di rossor. *Veggio &c.*

S C E N A XIII.

Piazza di Pavia inanzi 'l Palazzo Reale ,

Vengono sopra Quadriga trionfale Berengario , e Matilde a suon di Timpani , e Trombe preceduti , e seguiti da numeroso accompagnamento di Capitani , e Soldati . Popolo spettatore alle finestre .

Ber. **P**Opoli generosi :

(avanza

Il vostro amor , la vostra fede

Ogni nostra speranza

A voi

A voi tenuto io sono
 Se quel ferto, che cingo è vostro dono.
 Or pensate voi stessi
 Con quanta gioja i vostri voti accetto.
 E qual dovrò pur io
 Col Regio affetto mio
 Gratitude, e stima al vostro affetto. *Scen-*
Mat. E Adelaide superba *(dono.*
 Non si presenta ancora al Vincitore?
Ber. Di quel rigido cuore
 Domar convien colla clemenza il fasto:
Mat. Eccola appunto: vedi
 Con che volto orgoglioso
 Intrepida sostiene la sua sciagura.

S C E N A X I V.

Adelaide, ch' esce dal Palazzo Reale accom-
pagnata da Cavalieri, e Dame della sua
Corte. Berengario, Matilde, e loro Se-
guito, poi Clodimiro.

Adel. **D**ell' altrui fellonia *(spoglia*
 Più, che del tuo valore illustre
 Eccomi Berengario. Alza a tua voglia
 Sopra le mie ruine i tuoi trofei;
 Io già per la tua mano
 E Sposo, e Regno, e libertà perdei.
Ber. E Sposo, e Regno, e libertà se vuoi
 Or io ti rendo, e pongo
 Tutta la mia vittoria a piedi tuoi.
 Lascia o bell' Adelaide

L'odio

L'odio inutile omai, stringi la chioma
 Dell' istabil tua sorte.
Adel. Altra Rocca più forte
 Devi ancora espugnar, prima, che vinta
 Resti Adelaide.
Ber. E quale?
Adel. Quella del cuor, ch'è ben difesa, e cinta
 Da fede non venale,
 Da invincibil costanza.
Ber. Io la combatto
 Colle mie grazie ogn' ora.
Adel. E grazie chiami
 I tradimenti?
Ber. E tradimenti sono
 Le offerte del mio Trono,
 D'un figlio generoso, e d'un amante?
Adel. La Corona è già mia; l'amante, e'l figlio
 Perchè son doni tuoi, son miei rifiuti.
Ber. Con tante imprese, e tante
 Ben di te degno il mio valor si rese.
Adel. L'opre tue son delitti, e non imprese.
Ber. Chiamale come vuoi: già mia conquista
 Tutto d'Italia il Regno a me s'inchina.
Adel. Tua conquista non è, ma tua rapina.
Ber. Clodimiro, che rechi? *(Sopravvien Clo-*
Clod. Alte novelle: *dimiro.*
 Mio Sire ascolta.
Clodimiro, e Berengario si ritirano a
parlare in disparte.
Mat. E serba
 Vinta ancora, e depressa *verso Adel.*
 Sì temerario ardir Donna superba?

B

Adel.

Adel. Dalle sventure oppressa

Non perde una Regina il suo coraggio .

Ber. Giunto Ottone al Ticino ! *(in disparte)*

Clod. Al gran passaggio *(come sopra.)*

Tutte opponi , ò Signor , le Itale Schiere .

Ber. Vanne ratto a spiegar le mie bandiere .

Regina a te consegno *parte Clodimiro.*

L'illustre Prigioniera :

Alta cura di Regno

Altrove mi richiama ! Or tu risolvi ;

verso Adelaide.

Sia rapina , o conquista ,

Sia giustizia , o sia dono ,

E' tuo con Idelberto anche il mio Trono .

Deh ricomponi il ciglio ,

Al mio voler t'accheta ,

Stringi la mano al Figlio ,

Se lieta vuoi goder :

La man che t'offro in dono

Sola ti farà sicura ,

E ti mantien sul Trono ,

Da cui potrai cader. Deh &c.

SCENA XV.

Matilde, Adelaide, Idelberto, e loro seguito.

Adel. **M**atilde , allorchè il vinto
E' caduto in poter del vincitore

Merita ogni rigore :

Usa pur la tua sorte ,

Ch' io son pronta a soffrir le mie ritorte .

Mat.

Mat. Adelaide , al passato

Volgi uno sguardo, indi al presente, e vedi

Qual fosti , e qual' or sei :

Adel. Mostrano agli occhi miei lo stesso aspet-

Delle grandezze andate

(to

Le miserie presenti .

Mat. Perchè ancora non senti

La tua fronte leggiera

Del Diadema perduto , e grave il piede

Di catena servile .

Adel. Fa pur ciò, che t'aggrada: in te non fia

Nuova la tirannia ,

E in me la sofferenza .

Mat. Volea la mia clemenza

Stringerti al seno , anzi , che in ceppi .

Adel. Ed io

Mi reco a maggior pena

Questa clemenza tua , che la catena .

Mat. Intendo , superba ,

L'orgoglio , che serba

La tua vanità .

Ascendere un Trono ,

Che credi mio dono ,

Ti sembra viltà ?

Quell' alma proterva

Più d'essermi serba ,

Che d'essermi figlia

Diletto si fa . Intendo &c.

S C E N A X V I.

Adelaide, Idelberto.

Idel. **P**arla, ò bella Adelaide, e dì che noi
Tutti fiam tuoi Tiranni. Io ti tor-
mento

Co' miei sospiri: Il Genitor coll'armi;
E la Madre crudel co' suoi rigori.
Ma pur da te dipende
La tua felicità, Bella infelice.

Adel. Principe, omai consenti,
Che se non posso amarti,
Con riposo, e con pace io possa odiarti.

Idel. Odiami, io non te'l vieto, (re;
Giusto è ben l'odio tuo più, che'l mio amo-
Ma non odiar te stessa.

Fingi, se altro non puoi, fingi un momento
Di gradir la mia fiamma,
Di volermi tuo Sposo;

Si placherà la Madre,
Si placherà la tua fortuna; e forse

Quest' innocente inganno
Il rimedio farà d'ogni tuo danno.

Adel. Vedo il tuo zelo, e vedo
Nell' Amante l' Eroe, ma non conviene
A Regal Principessa

Idel. Ah! che il tuo rischio
E' maggior, che non credi.

Adel. Forse in ceppi ristretta (za
Mi vuol Matilde? Andianne. Io sono avvez-
A ve-

A veder la mia sorte
Nel suo fiero sembiante.

Idel. Fingere un solo istante,
Che mai farà? da te non chiedo, ò cara
Altro, che 'l tuo silenzio: i prieghi, e'l pianto
Io spargerò per te. Dona al mio cuore
Questa mercede, ò almeno al mio dolore.

Cara non favellar
Lascia ch' io sol per te
Richieda al Genitor
Quella (che nieghi a me,
E all' amor mio) pietà.

Bei labri sì tacete,
O se parlar volete
Dite d'amarmi almen,
Che al tormentato sen
Sol questo basterà.

Cara &c.

S C E N A X V I I.

Adelaide.

Quanto più sien tenaci
Le catene, onde avvinto (de
Dall'altrui crudeltà, farà il mio pic-
Vieppù care saranno all' alma mia;
E quanto più d'orrore
Sperso d'intorno, ed atro
Il Carcere farà, tanto più fia
Della costanza mia degno teatro.

A T T O

Nobil' onda ,
 Chiara figlia d'alto monte ,
 Più ch'è stretta, e prigioniera ,
 Più gioconda
 Scherza in fonte ,
 Più leggiara
 All' aure vâ .
 Tal quest' alma
 Più ch'è oppressa dalla sorte
 Spiegnerà più in alto il volo ,
 E la palma
 D'esser forte
 Dal suo duolo
 Acquisterà . Nobil &c.

Fine dell' Atto Primo .

AT-

A T T O II.

S C E N A P R I M A .

Vasta Campagna lungo le Rive del Ticino ,
 sul quale vedesi un Ponte .

Ottone co' suoi Capitani, e numeroso Essercito.

Ecco invitti Guerrieri , ecco le sponde ,
 Le vaghe Sponde del Ticino , è questi
 Il Campo ò Amici , in cui
 Su le Sconfitte altrui
 De' trionfar la vostra alta virtute .
 Quella , che a fronte avete
 E' la Cittade , ove ristretta geme
 Misera preda dell' altrui fierezza
 Adelaide infelice ;
 E da voi , da me aspetta
 De' gravi oltraggi suoi giusta vendetta .

S C E N A II.

Everardo con seguito di Soldati , e Ottone .

Ever. **A**L piè d'Ottone il grande
 Il Duce d' Adelaide, e le sue Schiere
 Piegano riverenti , armi , e bandiere .
Ott. Principe al fen ti stringo . Ove lasciasti
 L'infelice Regina .

Ever. In poter di Matilde,

B 4

Che

Che implacabil nemica

La chiuse già di oscura Torre in seno .

Ott. Qual rabbia , qual veleno

Rode il cuor di Matilde , e perche mai ?

Ever. Fremel' iniqua Donna

Perchè sdegna Adelaide in Idelberto

Uno Sposo abborrito . E sol per lei

Occupò Berengario

La tradita Città . Porta il tuo Sdegno

Sù l'ingiusta Tiranna , Alto Signore ,

Scaglia i fulmini tuoi sul Traditore .

Ott. Amico ogni mia Schiera è già sull' armi:

Vendicata a momenti

Adelaide vedrai .

O' pietà de' suoi mali

Più che forse non credi :

Pria che tramonti il giorno ,

Al Trono , e al grado suo farà ritorno .

Ever. Al tuo valor s'affida

Vedova prigioniera ,

Cui tolse e Regno , e Sposo

Con frode iniqua , e fiera

Il suo Nemico .

A te ricorre , e spera ,

Punito il Traditore ,

Sciolto da' lacci il piede ,

Tornar per tua mercede

Al soglio antico . Al &c.

S C E N A III.

Ottone. Torna Everardo , poi Berengario
coll' Effercito .

Ott. **C** Ome ne' gran delitti il Reo non
tema

L'ira del Cielo, io non comprendo ! eppure
Impunito non vanta

Ever. All'armi, ò Rè! contro di noi s'avanza
Il barbaro Tiranno .

Ott. Ed io volo a punir la sua baldanza ,

Troppo vigor mi danno (*In atto di partire.*)

I begli occhj di lei , per cui combatto .

Adelaide in tuo nome

Stringo la spada , e il tuo nemico abbatto .

a 2 All'armi , all'armi !

Ber. Ottone , a te davanti

Mira il Nemico tuo .

Ott. Vieni , o Tiranno

A ricever la pena

Della tua crudeltade ; or lieto io sono

Che porò darti morte , e vendicarmi .

Ber. Su sù dunque alla pugna !

a 3 All'armi , all'armi !

*Siegue il combattimento colla vittoria
d'Ottone .*

SCENA IV.

Berengario fuggendo colla spada alla mano, poi Everardo con alcune schiere di Soldati.

Ber. **S**on vinto, ò Ciel, son vinto! un giorno solo

(Funestissimo giorno!) ecco mi toglie
Quanto in più lutri, oh Dio!

M'acquistò la mia spada, e 'l valor mio.

Misero, che farò? Figlio, Conforte

Servi, Amici, ove siete? ah ch' io vi perdo

Se non vi lascio! E se vi lascio! ah forte!

Vi lascio alle sciagure, alle ritorte.

Ma se è forza lasciarvi, e se già sono

I precipizj miei lassù prefissi:

Morrò da Rè, come regnando vissi:

E ad onta ancor del mio destin severo

Libero partirò

Ever. Sei prigioniero.

Ber. Stelle!

Ever. Dammi quel brando.

Ber. La tua destra, Everardo,

Non à tanto vigore

Per disarmar la mia. Vieni, ch' io voglio

Infegnarti a morir da Vincitore.

Ever. Renditi, e non tentar

Ber. Mi chiedi in vano

Ciò, che mai non farò.

Ever. Dunque morrai.

Mentre vuole azzuffarsi Berengario coi Soldati di Everardo, sopravviene Ottone.

SCE-

SCENA V.

Ottone, e i medesimi.

Ott. **F**ermati Berengario! e che pretendi
Da un' ardir disperato?

Credi forse virtù pagnar col Fato?

Renditi, che m'avrai

Vincitor generoso

Più che non pensi: alfine

Non fosti 'l primo tu, neppur sarai

L'ultimo Rè, di cui trionfi Ottone.

Ber. Non ti vantare sì generoso, e forte;

Dà la Spada a Ottone.

Che me non vinse il tuo valor, ma solo

Lo sdegno rio di mia perversa sorte,

Ott. Principe, a te commetto

Del Prigionier la cura; io vado intanto

Ad osservar qual sia

L'altrui sconfitta, e la vittoria mia. *(Parte.)*

Ber. Vanne; per trionfar molto ti resta:

Di Berengario la costanza è questa.

Regno, grandezze,

Vassalli, e Trono,

Che son tuo dono,

Superba involami

Sorte crudel!

Ma quel valore,

Ch' ò nel mio core,

Non teme oltraggio

Di stelle rigide,

D'irato Ciel.

Regno &c.

B 6

SCE-

S C E N A VI.

Fondo di Torre.

Adelaide.

Questa è la Reggia? e questa
E' la vendetta mia?

Agl' Innocenti la mercede è questa?
Numi eterni perchè? quell' empia mano
Del real Sangue ancor lorda, e fumante
Stringe lo Scettro! e già si affide in Trono
L'uccisor di Lotario! (ah Traditore!
Scendi quel Soglio, e rendi
A me lo Sposo, ò attendi
Un fulmine, che alfin t'incenerisca!)
Folle, a chi parlo? I Numi
Sprezzan le mie querele:
Più Lotario non vive, e il fier Tiranno
Di me si ride: e a me fra le ritorte
Non rimane a sperar altro, che morte
. . . . Ah taci, taci (odo parlarmi al core)
Taci, non dir, che i Numi
Non an cura dell' opre de' Mortali:
An pietà de' lor mali,
E veglian sempre agl' Innocenti appresso.
Spera, in breve farai
Vendicata del tuo Nemico indegno
Ed avrai pace, libertade, e Regno.
. . . . In sì languidi accenti a parte a parte
Ascolto i casi miei
Dal mio Conforte, che mi guarda, e parte.

T'arresta ombra adorata

Non mi lasciar così!

Mi-

Misera, che dirò!

Lo Sposo mio partì.

Ah! delirando il core

Oppresso dal dolore

Tutto mi figurò

Vendetta, e libertà.

Ma se non fia deliro

Mi attendi Anima bella;

E l'ultimo sospiro

Ti plachi alfin di quella

Che fida morirà.

T'arresta &c.

S C E N A VII.

*Adelaide, e Clodimiro seguito da due Paggi,
che portano due bacili coperti.*

Clod. Con due doni Adelaide, a te m'invia
La tua Regina, e mia.

Adel. Qual mia Regina!
*Scopre un bacile, dov' è il pugnale,
ed un vaso di veleno.*

Clod. In questo
Vedi la morte tua, se tu ricusi
D'Idelberto gli amori:
La tua felicità vedi nell' altro.
Scopre l'altro, dov' è la Corona, e lo Scettro.
Se Sposa a lui ti rendi;
Tu rifiuta qual vuoi, qual vuoi tu prendi.
Adel. A Matilde dirai,
Che la sua tirannia con tanti doni
Si dimostra ver me troppo amorosa:

Ma

Ma che per quanto fia
Prodiga, e generosa
Non è maggior della costanza mia.

Clod. Quanto imponi farò: ma intanto scegli
Quel veleno, quel ferro, o Sposo, e Regno.

Adel. Questi doni gradisco, e quelli io sdegno.
*Dopo di essere stata poco sopra di se
accetta il bacile, ov' è il pugnale.*

Clod. Deh! chi detta mai
Consiglio così fiero?
Cangia, ch' ai tempo ancor, cangia pensiero.
Tu puoi tornar felice
E Sposo, e Regno avrai
Quel fatto, che ti dai
Quell' odio, e vanità
Folle colui s'inganna,
Che un' ideal cagione
D'odio, d'amor, l'affanna,
E a mille rischj espone
E vita, e libertà. Tu &c.

SCENA VIII.

Adelaide, poi Matilde con guardie.

Adel. **A** Delaide, che pensi
Fra i doni di Matilde
Animosa ne scegli un, che di lei
Il crudo genio appaghi. *(Prende il pugnale.*
Stringasi il ferro
Ah no. Col mio Lotario
Da rio veleno oppresso

Vo-

Voglio di morte un istromento istesso.
Dunque il veleno
*Lascia il pugnale, mentre vuol prender
la tazza sopravviene Matilde.*

Mat. Ancora
Vivi o superba? e tutti i doni miei
Sprezzi egualmente?

Adel. No. Quel, che mi è caro
Prende la tazza.

Ecco già prendo, e già l'appresso al labro
Per custodirlo nel mio seno.

Mat. Bevi,
Bevi dunque la morte!

Adel. Così deluderò l'empia mia sorte
Così

Mat. Chetati, e bevi:
Troppo m'affligge omai la tua dimora.

Adel. Così deluderò Matilde ancora.
*Mentre Adelaide vuol bere il veleno, so-
pravviene Idelberto, che entra colla
spada impugnata, respingendo in mez-
zo alle scene una delle Guardie.*

SCENA IX.

Idelberto, e i medesimi.

Idel. **T** Emerario! l'ingresso *(ciclo.*
Libero mi permetti, o ch' io t'uc-

Mat. Ai tanto ardir? nè ti sovviene che sei
Suddito, benchè figlio?

Idel. Io quà non venni
A rintracciare in te la mia Regina

Ma

A T T O

Ma la mia Genitrice .

Mat. Se per costei la Genitrice implori ,
La Regina s'adira , e non t'ascolta .

Idel. Son vani , o Madre , i tuoi sospetti ; io
Sol che mora Adelaide . (chiedo

Mat. Amato figlio . (In atto di abbracciarlo .
Or son contenta appieno .

Idel. Ma sappi , che Adelaide
Sola non può morir . Prendi
Le dà la spada .

Adel. Che tenta !

Idel. Una parte di lei
S'uccida pur con quel veleno : e l'altra
Ch'è la parte migliore
Nelle viscere mie da te s'uccida .

Mat. Ah folle ! ah vile ! ed in tal guisa accresci
A me lo scherno , e alla Nemica il fatto ?
Verso Matilde .

Ola bevi ?

*Va Idelberto per prendere il veleno
dalle mani d' Adelaide , e vien re-
spinto da Matilde .*

Idel. Non mai : a me lo porgi .

Mat. Scoftati forfennato .

Idel. Ah Madre almeno

Concedi

Adel. Io t'ubbidisco .

*Nel tempo stesso , che Adelaide vuol
bere il veleno , Idelberto prende dal
bacile il pugnale , e se lo accosta al
petto in atto di uccidersi .*

Idel. Ed io mi sveno .

Mat.

S E C O N D O .

Mat. Ah ! fermatevi entrambi (e pur trovossi
Una via non pensata
Da spaventar la mia fierezza !) Indegna !
*Toglie il veleno dalle mani d' Adelaide ,
e lo getta in terra .*

La tazza a me tu rendi ; e tu codardo
Rendimi questo ferro .

Non goderete nõ de' miei disprezzi
Che un brevissimo istante ,
Femmina incantatrice , ingiusto amante !

S C E N A X .

Clodomiro , e i medesimi .

Clod. **R**egina , infauti avvisti ! il nostro
Campo

Vinto restò . Del Rè tuo Sposo ancora
Qui non s'ode novella , ogni contorno
Preda del vincitor s'empie di lutto . (to)

Idel. (Dell'oppressa innocenza è questo il frut-

Mat. E la Real grandezza

Così cangia d'aspetto in un momento ?

Adel. (Oh fido Ottone ! oh fortunato evento !)

Mat. Vanne , o Duce , e rinforza

I Custodi alla Reggia ,

I Difensori alla Città ; si cerchi

Di Berengario . Unisca

La gran Sala i Primati . In tal periglio

Provido da più menti esca il consiglio .

parte Clodimiro .

Tu intanto , o Donna rea

Re-

Resta fra i duri tuoi tenaci nodi ;
 E tu Guerriero imbelle
 Cingi di rose , e fiori
 La molle chioma , e resta
 Colla Diva a trattar seco d'amori .

Vesti la gonna ,
 E 'l crin t'infiora :
 L'altera Donna *a Idelberto.*
 Che t'innamora
 Dentro al suo cuore
 D'un folle amore
 Si riderà .

Ma tu orgogliosa
 Femmina ardita *a Adelaide.*
 Sempre fastosa
 Nò non andrai,
 Com'or ten vai,
 Della schernita
 Mia ferità ! *Vesti &c.*

S C E N A X I.

Idelberto, e Adelaide.

Idel. **T**Empo è già , ch'io ti lasci : i miei
 difastri non
 Mi richiamano altrove . Io godo , o cara
 Che trionfi chi pugna
 Per l'amata Adelaide ;
 Ma non posso goder, che resti (oh Dio!)
 Sconfitto il Padre mio .

Adel. O di Padre miglior Figlio ben degno !
 Quanto , ah quanto mi spiace,
 Che non posso al tuo amor render amore .

Deh?

Deh ? lo soffra con pace ,
 Ne l'ascriva a mia colpa il tuo bel cuore .
 Gratitude , affetto ,
 Pietà , stima , e rispetto ognor potrai
 Trovar in Adelaide, amor non mai .

Idel. Amor da te non chiedo :
 Tanta felicità sperar non lice
 A chi nacque infelice :
 Pur se rendermi vuoi per la mia fede
 Qualche giusta mercede ,
 Non vietarmi l'amarti , e son contento .

Adel. Vedo il tuo merto , e in seno
 Qualche rimorso io sento .

Idel. Nò : segui pur l'impegno
 Del costante odio tuo, del tuo rigore :
 Un così giusto sdegno *(re.*
 E' bello agli occhi miei quanto il tuo amo-

Idel. Vorrei di te scordarmi
 Per non recarti affanno

Adel. Vorrei ma senza inganno
 Mostrarmi a te pietosa .

a 2. Ma se non posso oh Dio !

Idel. Tener la fiamma ascosa

Adel. Far pago il tuo desio

Idel. E mi convien } soffrir.

Adel. E ti convien } soffrir.

Idel. Bella t'ubbidirò :

Adel. E' pena anch' io lo so :

Idel. E 'l tuo } rigor farà .

Adel. E 'l mio } rigor farà .

a 2. Più grave il mio morir .

Vorrei &c.

SCE-

S C E N A X I I .

Mura della Città con Torri, Porta, e
Ponte levatore alzato .

*Ottone col suo Effercito ; poi Matilde sopra le
mura , e soldati , che le guardano .*

Ott. C Ome già impoſi ,
Son già dati gli oſtaggi ; e in breve
d' ora

Sù la Rocca Matilde a me ſen viene .

O l'ingiuste catene

Sciolga al piè d' Adelaide , e a lei ritorni

La libertade , e il Regno :

O proverà qual fulmine il mio ſdegno .

Ma ecco già ſu le mura

La ſuperba Matilde . O Donna ascolta :

Mat. Donna mi chiami? e di sì vano orgoglio

T'empie la tua vittoria ,

Che già ſtimi oſcurata ogni mia gloria?

M'affido ancor ſu queſto Soglio ; ancora

La Provincia vaſſalla a me ſ'inchina ;

Rendimi i pregi miei ; dimmi Regina .

Ott. Regina non fareſti ,

Se rendeſſi , ò proterva ,

A chi tù l'occupaſti , e il Regno , e il nome:

Ma ſenti , ò Donna ambizioſa , e vana ;

Se l'oppreſſa Adelaide

Libera in queſto dì rendi al ſuo Trono

Ogni ingiuria a lei fatta io ti perdono ;

Ma

Ma ſe ricuſi , con orrendi ſcempi

Darò di tè non più veduti eſſempj .

Mat. Clodimiro , Adelaide a me ſ'appaſſi :

Vuò , che veda coſtui , da ciò , che tento ,

Se Regina ſon' io , ſe lui pavento .

S C E N A X I I I .

*Clodimiro , Adelaide con guardie ,
e i medeſimi .*

Clod. E Cco la Prigioniera . *a Matilde*

Mat. E Ottone ! Alza la fronte :

Vedi colei , per cui tu porti guerra

All' Italica terra .

Ott. Vedo sì l'innocenza

Dall' empietà tradita .

Mat. O tù ritira

L'armi da queſto Regno , ò ch' io la ſveno

in atto di ferir Adelaide .

Su gli occhi tuoi , Riolvi

Altro indugio non ai , che un ſol momento .

Ott. Miſero ! in qual cimento

Colla vita di lei ſtà la mia gloria !

Mat. Il momento paſò ; già vibro il colpo .

come ſopra

Ott. Fermati , ò ſcellerata ! il tuo Conforte

Ch' è frà le mie ritorte

Mat. Lo Spoſo mio tuo prigionier? nol credo .

Ott. Ola qui voglio Berengario

partono due delle guardie

In breve *a Matilde , minacciando .*

Mat.

Mat. Non mi lusinghi nò , cessa dall' armi ,
Guida lungi le schiere .

O dell' Idolo tuo
Il Cadavere e sangue ora vedrai !

Ott. Senti , Donna crudele
Voglio appagarti , e voglio
Che mai far deggio ?

Mat. E ancor non mi rispondi ? (glio

Ad. Gran Rè ! deh non voler , che 'l mio peri-
Rattenga il volo all' immortal tua fama ;
Adelaide da te tanto non brama .

Con intrepido ciglio
Mira il mio strazio ; e poscia alla vendetta
Tutti li sdegni tuoi desta , ed affretta .

S C E N A X I V .

*Idelberto , e i medesimi , poi Berengario
incatenato , e Guardie .*

Idel. **N**O' nò colla mia vita
Si salvi quella d' Adelaide

Adel. Oh stelle !

Mat. Ah figlio traditor , figlio ribelle !

Idel. Idelberto son io , a Ottone

E son tuo prigionier , finche sicura
Dalla Madre inclemente
Sia la bella innocente .

Ott. Attonito rimango !

Supravvien Berengario in catene .

Mat. E Berengario ancora ? avete ò Cieli
Più sventure per me ?

Idel.

Idel.)
Ber.) Fra lacci oh Dio !

Idel.)
Ber.) E questi il Padre mio ,
Figlio mio ,

Ott. E ben Donna superba
Dov' è la tua ferezza ?

Pria così altera , ed or nel tuo sembiante
Così mesta , e turbata ?

Mat. Empio avverso destin , son disperata !

Adel. Ottone , io parto , e alla prigion ritorno . parte .

Ott. Ed io resto a versar tutto il mio sangue
Per la tua libertà , per la tua vita ;

Spera , ò bella Adelaide ,

Spera nel valor mio ,

E nella tua innocenza ,

Adel. Ottone addio .

Timida Pastorella

Bagna di pianto il ciglio ,

Se vede nel periglio

L' amato suo Pastor .

E nel crudel cimento

Lascciarlo non vorria ,

Ancorche certa sia

Che resti vincitor .

Timida &c.

S C E N A X V .

Ottone , Berengario , Idelberto , e Guardie .

Ber. **D**Eh ! perchè t' oponesti

All' acerbo conflitto !

Qual ferezza ti molle

A fo-

A sospender allor la morte mia!

Ott. Berengario rifletti,
Che a Lotario togliesti, e vita, e Regno.
Sovente avvien, che il Cielo a i gran delitti
Il gastigo sospenda.

Ma se il reo non si emenda
Dalla sua sofferenza il Ciel si scuote,
E con sferza più grave allor percuote.

Ber. Ah! colpa del destino
E' la caduta mia. Queste ritorte
Erano a te dovute, ed io l'avea
Preparate per te: l'empia fortuna
Che cieca il merto, ed il valor non vede
Al tuo braccio le tolse, e al mio le diede.

Ott. Doma il furor che ti trasporta, e pensa
Che inanzi al vincitor l'ira del vinto
O' freme in vano, o con periglio freme,
Se ti pesan quei ferri
Fà, che la tua Matilde in questo giorno
La Città mi consegna:
Che ritorni Adelaide
Al possesso di quanto
La violenza tua finor le tolse:
E libero a te resti
Ciò, che tu possedesti
Pria d'usurpar l'altrui dominio.

Ber. Dunque
Scenderò da quel Trono,
Che con tanti sudori, e col mio sangue
Tante volte comprai?
Nò nò, vinca il mio orgoglio:
Senza fregio, real restar non voglio.

Ott.

Ott. Berengario, intendesti:
Non abusar della clemenza mia.
Colà presso Pavia
Io scortar ti farò. Vanne a Matilde:
Dille, che a questo prezzo
Non ricusi la pace:
Dille, che meno altera
Dal tuo rischio, e dal suo prenda consiglio;
Indi alle mie catene
Pronto ritorna, o che t'uccido il Figlio.

Ber. Tornerò.... Dura legge.... Avverso fato!
Padre infelice Figlio sventurato!

Barbaro Ciel spietato,
Se mi togliesti il Soglio,
Io sostener ti voglio
Tanto crudel con me.
Ma nel fatal cimento
Lasciarti, o amato Figlio,
Questo è il maggior tormento,
Partir senza di te.

Barbaro &c.

S C E N A X V I .

Ottone, Idelberto, e Guardie.

Ott. **O** Là! Vada Idelberto *alle Guardie*
Alla Tenda Real: e sieno intanto
Le machine disposte
Ad assalir le mura;
Che se troppo sicura
Di se stessa Matilde

C

L'of-

L'offerta pace non accetta : io voglio
 Debellar combattendo un tant' orgoglio .

Vuò , che respiri
 Da lungo affanno ,
 Vuò , che non senta
 L'antico danno
 La bella misera ,
 Che ardir mi dà .
 E vuò , che miri
 Contenta al fine
 Quel traditore
 Con suo rossore
 Fremendo chiedere
 A lei pietà . Vuò , &c.

S C E N A X V I I .

Idelberto .

Infelice Idelberto ! e che farai ?
 Fra lacci è il Genitore ,
 In periglio la Madre ,
 Disperato il tuo amore :
 E di vincer del fato
 L'ostinata possanza
 Non ai forza , e vigor , non ai speranza .

Stò in mezo all' onde ,
 E tempestoso è il mar :
 Dove rivolgo il ciglio
 Periglio io veggo , e orrore ,
 Scampo trovar non sò .

Quest'

Quest' alma si confonde
 Fra l'ombre del timore :
 Ah ! se non splende in Ciel
 Un Astro a me fedel ,
 Sommerso io resterò .
 Stò in mezo &c.

Fine dell' Atto Secondo .

52
A T T O I I I .

S C E N A P R I M A .

Stanze Reali .

Berengario , Matilde , poi Clodimiro .

Mat. E Sì barbaro cenno ?

Ber. Appunto .

Mat. Oh Figlio ,

Sola cagion , del tuo del nostro affanno !

Ber. Matilde mia , deh pensa

A porre in uso il meditato inganno :

Di risolverfi è forza :

Sol per brevi momenti

Mat. In questo punto

Adelaide si chiami : ascolti anch' ella

Qual prezzo si ricerchi

Per la sua libertà

Clod. Regina , è vano

Se vi frapponi indugio ,

Ogni rimedio a sostener Pavia :

Al preparato assalto

Dal gran Nemico tuo , ogni Guerriero

Pria generoso , e forte ,

Or di duolo , e di tema

Impallidisce , si sgomenta , e trema .

Il Presidio abbandona

Mat. A me si guidi

Sciolta di sua catena

Ade-

A T T O T E R Z O .

Adelaide . Ah , degg' io *parte Clod.*
Soffrir forse in Costei l'oltraggio mio !

Ma se fortuna infesta

Tutto cerca involarmi ,

Matilde ancor , Matilde ancor vi resta .

In vano il Cielo , in vano il rio destino

Anno contro di me lor forze unite .

Clod. Ecco Adelaide .

Mat. Venga ; e voi partite .

Parte di nuovo Clodimiro , e le Guardie .

S C E N A I I .

Berengario , Matilde , Adelaide .

Ber. Vieni , o bella Adelaide .

Mat. Vieni , o bella Regina .

Adel. (Qui Berengario !)

Ber. Siedi .

Adel. (Che fia !)

Ber. Siedi , ed ascolta .

Adel. D'insoliti favori

Una infelice Prigioniera onori .

Siedono alla destra d' Adelaide Berengario , e Matilde alla sinistra .

Ber. Regina , il forte Ottone

Quasi suo messaggiero a te m'invia .

Ei che dal tuo sembiante

Più che dal suo valor gloria riceve ,

Più che acquistar della Corona mia

Il possesso , d'unirsi a te desia .

Adel. (Io non intendo !) e Berengario scelse

C 3

Ap-

Apportatore a me del mio destino ?

Mat. Sì Regina : e ciascuno omai t'onora
Conforte al gran Monarca .

Adel. Ma perciò , che pretende
Berengario da me ?

Mat. Dir che comprende
La cagion del rifiuto
D'Idelberto nascosta un tempo .

Ber. E ch' ora
La cagion del rifiuto accetta , e onora .
Vedi Adelaide , io sono
Povero Re in paragon di lui :
Lo conosco

Adel. E a bastanza
Grande non fosti per le mie ruine ?

Ber. An quelle altro principio ; e Berengario
Colpa non à , se i Regni
Son bersaglio dell'armi , e della sorte ,
Conquista del valore ,
E' premio in fin dovuto al Vincitore .

Adel. Ma quando manca la ragione all'armi,
Quella sorte , e il valore ingiusto fia ;
E il possesso de' Regni è tirannia .

Ber. Alfin più non si parli
Del rio tenor degli Astri tuoi nemici ,
Or che cangiansi in gioje i tuoi disastri .
Ecco placato il tuo destino : Lascia
L'amante Figlio mio
Nella sua povertà ; prendi in Conforte
Il più grande de i Re ; ma rendi prima
All' Italia , che geme
Il riposo , e la pace ; all' aste , a i brandi

Inne-

Innesta di tua man placidi ulivi ,
Ed a tuo vanto ascrivi ,
Che rechi , e puoi recar quando a te piace
Sù le Italiche genti , e guerra , e pace .

Adel. Che far poss' io ?

Ber. Non altro ,
Ch' escir da' tuoi legami ,
Rifalir sul tuo Soglio ,
E sposarti ad Ottone :
Brami forse di più ?

Adel. Dunque di terra
Della Città le Porte
Al mio Liberator .

Mat. Ma pria conviene
Di questa pace stabilire i patti .

Adel. Che mai ?

Ber. Scrivi ad Ottone ,
Che indissolubil nodo
D'amicizia , e di pace ambo ne stringa .

Mat. Che a noi de' nostri Regni
Il possesso non vieti ,
E goda in pace i tuoi tranquilli , e lieti .

Ber. Sù vanne , e di tua man riga quel foglio .

Adel. (Che nuovo inganno è questo ?)
Tanto ardir con Ottone
Prender non voglio . E credi ,
Ch' ei riceva da me leggi , e comandi ?

Ber. Ei vuole il tuo voler .

Adel. Dunque t'invia
Al Re clemente ; e digli ,
Che ti rilasci in dono
Le Provincie occupate , e ch' io vi assento .

C 4

Ber.

Ber. La mia voce non basta,
Se tu non l'accompagni
Colla tua penna. Vieni.....

Mat. Vieni, ed in pochi accenti.....

Ber. Scrivi, ch' io bramo pace.

Mat. Scrivi, che pace imploro.

Adel. Tanto non mi permette
La mia forte presente, e 'l suo decoro.

Mat. Per sì poco ricusi
E libertade, e Regno?

Ber. Credi forse, ch' io manchi
Di forze, e di difese,
Per vendicar le mie passate offese?

Mat. Che pensi? che risolvi?

Adel. Una schiava infelice,
Ch'è ne' tuoi ceppi ancor, non può, nè deve
Scrivere ad un Monarca.

Rendimi di Regina
Le insegne, il grado, e scriverò dal foglio;
E dirò: così chiedo, e così voglio.

Ber. Chi sà? questa ripulsa
Forse ti spiacerà più che non pensi.

Mat. Forse ti costerà più, che non credi.

Adel. Barbari, in vano minacciate: io torno
A i ceppi miei, ma forse
Forse quella catena,
Ch' ora mi stringe il piede,
Diverrà vostra pena.

Ottone già trionfa: e voi temete,
Che lungo tempo ancora
Delle sventure mie nò non godrete.
E dal vostro rosore,

Per

Per rimorso del fallo, in faccia mia
Incominci fra tanto

La vostra pena, e la vendetta mia.

Dell' error l'idea funesta

Basterà per farvi afflitti:

Rinfacciandovi i delitti

Incomincio a trionfar.

Non v'è pena eguale a quella

Del rimorso, e del timore;

Vien superbo il mio dolore

Nel vedervi rattristar.

Dell' error &c.

S C E N A III.

Berengario, e Matilde.

Mat. **C** On quell' alma ostinata (ghi.
Vane son le minaccie, e vani i prie-

Ber. Ben prevede Adelaide
Nelle nostre sconfitte, i tuoi trionfi.

Ma dopo il suo rifiuto,
Onde il riparo alla ruina mia?

Come possibil fia
Frastornar l'imminente orrido affalto?

Mat. Non è facil conquista
Ben guardata Città.

Ber. Cara Matilde,
Il folgore già piomba:
Io ne sento, e ne vedo il tuono, e il lampe.

Mat. Alla comun difesa
Tu puoi qui rimaner.

C 5

Ber.

Ber. Del caro Figlio
Mi stimola il periglio .

Mat. Ottone ancora

Per Adelaide temerà : se pende
D'Idelberto il destin da' cenni suoi ,
Il destin del suo cuor pende da noi .

Ber. Ma se cade Pavia , sovra noi stessi
L'ira del Vincitor sarà più fiera .

Mat. Riedi ad Otton , se vuoi così ; ma serba
Più che certa speranza

Della tua libertà . Farò ben' io

Della stessa Adelaide

Forte riparo a noi , sicuro quanto (to .

Ful'Ancile, e'l Palladio, al Tebro, e al Xan-

Ber. In te riposo . Io torno ove l'amore

Mi richiama del Figlio ,

E la legge crudel del Vincitore .

Parto vorrei . . . non sò .

. . . . Cara Conforte , addio !

Povero Figlio ! ah ! ch' io

(Non paventar) verrò .

Le mie ritorte ,

Il Fato ,

La morte ,

Il Cielo irato

Non anno orror per me .

In questo

Tormento

Non parto , non resto ;

Ed ogni momento

Uccider, mi può .

Parto &c.

SCE-

S C E N A I V .

Matilde sola .

NO , non vada fastoso
Dell' intera vittoria il mio nemico .
Matilde in pugno à l'armi ancor . Se manca
Per superar del suo destin la forza ,
Ogni modo , ogni speme
Al disperato ; allora
Meno apprende i suoi rischi , e nulla teme .

Se m'ingannasti altera

Folle speranza mia ,

La giusta pena sia

Volerti abbandonar .

Ma se ti perdo , allora

L'alma si fa più forte ;

Se a non curar di morte ,

Se d'ogni Ben , che spera

Comincia a disperar .

Se m'ingannasti &c.

S C E N A V .

Parte esteriore della Citrà di Pavia assediata ,
preparamento di attrezzi militari ,
per batterla .

*Ottone col suo Effercito . Everardo
colle sue Schiere .*

Ott. **G**Ià Berengario fè ritorno al Campo ;
E poichè l'ostinata empia Matilde

C 6

In-

Insulta ancor la sofferenza mia,
Alle mura l'assalto omai si dia.

Ever. Questa della Città più debil parte
Resiste meno agl' impeti di Marte.

Ott. Di quà dunque si batta:

Sieguono diverse operazioni militari.

E le belliche moli apran le breccia:

Empiasi 'l fosso, e pronte

De' Difensori a fronte

S'ergan le scale.

Ever. Io per le aperte mura

Scorta farò de' tuoi Guerrieri: andiamo:

Di trionfar già parmi.

Ott. La vittoria io già stringo

a 2 All' armi! all' armi!

Siegue l'assalto, e le machine battono le mura, che dopo qualche resistenza da una parte rovinano, e sù la breccia compare con Clodimiro Adelaide inanzi a molti Soldati della Città.

S C E N A VI.

Idelberto, e i medesimi.

Idel. **A**H Signor! Se la vita
D'Adelaide t'è cara,

Delle ardite tue Schiere

L'impeto arresta. A mortal rischio esposta

Deh rimira colei, per cui difesa

Veniste armato all' onorata impresa.

Ott. Misero me! Che veggo! olà cessate

Dal

Dal furibondo assalto!

Ever. Ahi con qual' arte

Matilde oggi rattien la tua vittoria!

Qual' ostacolo oppone alla tua gloria!

Ott. Spiega le bianche insegne; indi fra' lacci

Berengario a me guida. *Parte Everardo,*

D'Adelaide il periglio

Costi all' empia Matilde

Quanto quel del suo Sposo, e del suo Figlio.

Idel. Deh! se ti basta il mio

Risparmia, Otton, del Genitore il sangue.

Ott. Nò: Se l'iniqua Donna ambo trafitti

Non vuol vedervi, tolga

L'innocente Regina al nero Marte.

Si schernisce così l'arte coll' arte.

S C E N A VII.

Berengario, Everardo, e i suddetti.

Ever. **E**Cco eseguito il real cenno.

Ott. **E**A tempo

Dalle mura alle tende

Berengario tornasti. Olà Soldati!

Idel. Qual furor lo trasporta!

Ott. Il Figlio, e 'l Padre

Colà col petto ignudo

Vadano incontro alle lor proprie Squadre.

Ber. Ottone, e dove, e quando

Tal barbarie intendesti?

Se i Rè tuoi Prigionieri

Tratti con modi sì scortesi, e rei!

Nelle vittorie ancor vile tu sei.

Ott.

Ott. Tal di Matilde appunto
E' l'empietà con Adelaide. *Offerva*
Quel bersaglio innocente a mille armati:
Poi di, se a par della ferezza mia
Di Matilde la rabbia infame sia.

Idel. A custodir la bella
Dal militar furore
Io n'andrò, se 'l permetti. (glio

Ber. Nò. D'Idelberto in vece, io debbo, e vo-
Incontrar la mia morte.
Lascia, ch' io chiuda i lumi
A questa odiata luce, e ad ogni oltraggio,
Pria, che il resto consumi
Della mia vita in così vil servaggio.

Ever. Sire il Padre ritieni, e manda il Figlio.
Della fè d'Idelberto,
Del suo zelo verace, anch' io t'accerto.
Anche più, che la propria, è a lui gradita
D'Adelaide la vita.

Ott. Vanne dunque Idelberto:
La Regina difendi
Dal furor delle Squadre;
Indi ritorna, o miri estinto il Padre.

Idel. Farò di questo petto
Alla bella Innocente argine, e scudo:
Disprezzo ogni periglio, e sol desio
Salvar morendo ancor l'Idolo mio. *Parte.*

S C E N A V I I I.

Ottone, Everardo, e Berengario.

Ott. **A**lla tenda real torni il Superbo;
E custodito attenda

Il successo dell'armi.

Ber. Ad ogni insulto
Dell'istabil fortuna il mio coraggio
Intrepido risponde,
Nè si turba già mai, nè si confonde.

Partono Berengario, e Everardo.

S C E N A I X.

Ottone, poi Everardo.

Ott. **E**La perfida Donna ancor non cede?
Stà fra i lacci il Conforte,
Il figlio esposto a morte!
Che più pretenderà? Tutto s'ascriva
A un ardir disperato.

Grida il Popolo di Pavia dalla breccia.

Ottone viva!

Ott. Qual' insolite voci
Di gioja ascolto? e la Città nemica
Applaude al nome mio? ah! ciò deriva
Da popolar tumulto.

Come sopra il Popolo.

Ottone viva!

S C E N A X.

Everardo, e Ottone.

Ever. **L**iete novelle, inclito Rè; Pavia
Dell'afflitta Adelaide
Mossa a pietà ti acclama

Con liete voci , e Vincitor ti brama :

Ott. Come ? che narri ?

Ever. Il Popolo incostante ,
Che a Berengario differrò le porte
Or l'apre a te reso più saggio . Osmondo ,
Che 'l primier tradimento
Ordì co i Grandi , avventurò il secondo .
Ei ti attende impaziente
A riportar al fin la pace al Regno .

Ott. Tu quì resta Everardo , e fa che il Campo
Serbi l'ordine antico . Io là m'invio ,
Ove Osmondo mi chiama . E voi Custodi
Servite al vostro Rè , sull' armi attenti .

Ever. Piovan sù te dal Ciel felici eventi

Ott. Adelaide a te vengo ; asciuga intanto
Dal giusto pianto il tuo vezzoso ciglio :
Vinto de' tuoi Tiranni il fiero orgoglio ,
Torna alla prima libertade , e al Soglio .

Pallaggier , che tocca il lido ,
Non rammenta il mar turbato ,
Più non cura il vento infido
Che lo pote naufragar .

Tal , Ben mio , ti scorda il danno ,
La tua pena , e 'l tuo tormento ,
E qualch' aura di contento
Corri lieta a respirar .

Pallaggier &c.

SCE-

S C E N A X I .

Everardo .

Non à lung' ora il suo durar la frode .
A Matilde vien tolto
Ciò , che tolse l'inganno
Machinato da lei . Perde se stesso
Chi vuole altrui barbaramente oppresso .
Alza al Ciel pianta orgogliosa
Le sue verdi eccelse cime :
Cade un fulmine , e l'opprime ,
E rimane estinta al suol .
Tal s'inalza ancor fastosa
La superbia d'un Tiranno ;
Ma punita alfin da i Numi
Fia che resti , e si consumi
Nel suo affanno , e nel suo duol .
Alza &c.

S C E N A X I I .

Atrio nel Palazzo Reale .

*Matilde con spada nuda , Idelberto ,
che la trattiene .*

Mat. **L**asciami iniquo Figlio !
Lasciami traditore !

Idel. E che far pensi ?

Mat. A quel rischio mortale

Da

Da cui togliesti la tua vaga , io voglio
Me stessa esporre

Idel. Ah Madre !

Mat. Taci ingrato, quel nome
Di rimorso al tuo cuore , al mio di pena .

Idel. Ah ! se dal suo periglio
Adelaide salvai
Non fu d'amor , mà di ragion consiglio .
Or cedi a me quel ferro ,
E vedrai , se in difesa
Della tua dignità della tua gloria

Mat. Perfido ! volgeresti
Anzi contro di me questa mia spada
Che contro d'Adelaide ; io ne son certa .
Ma doverti non voglio
Ne la difesa mia , ne la mia vita ,
Ne la mia morte . Io stessa

S C E N A X I I I .

Clodimiro , e detti .

Clod. **O** Mai non v'è più speme :
Sovra i vinti già fremente
L'ira del vincitor .

Mat. Pavia già cadde ?
Per te per te son vinta
Oh sempre al voler mio figlio ribelle !
Ma pria , che il nostro sangue
Beva nemica spada ,
Venga Adelaide ; e quì su gli occhi tuoi
Del tuo mal nato amor vittima cada .

Olà.

Olà. Guardie eseguite. *partono le guardie.*

Idel. Adelaide , ò Regina

Non è più fra i legami , io la disciolsi .

Mat. E giugne a tanto eccesso

L'insolenza , e l'ardir d'un figlio infido ?

E ti soffro , e t'ascolto , e non t'uccido !

Idel. Svenami ! e son contento :

Alle ferite avvezzo ,

La morte è mio disprezzo ,

Non ò rimorso al cor .

Sol' mi affanna in questo stato

Più che il suon di mia catena ,

Che istromento son di pena

Alla Madre , e al Genitor .

Svenami &c.

S C E N A X I V .

Matilde , poi Everardo , e Ottone .

Mat. **E** Che farai Matilde ? e qual mai spero
Argine opporre al rapido torrente,
Che impetuoso su di te discende ?
Chi consiglio ti dà ? Chi ti difende ?

Ever. Annodate colei ! *esce*

Ott. Colei stringete !

Mat. Barbari , non avrete

Il funesto diletto

Di veder me da' vostri lacci avvinta .

in atto di uccidersi

Ever. Fermati !

Mat. Se t'appressi

Io

Io mi lascio cader .

Ott. La tua fierezza

Non è maggior della clemenza mia .

Mat. Io catene non voglio :

Ott. Sei prigioniera !

Mat. Al mio destino infido

Ceder non mi vedrai . Vanne, ò m'uccido .
come sopra .

S C E N A X V .

Berengario , e i medesimi .

Ber. **M** Atilde ! e qual furore ? il cuor del
forte

Sà vincer col soffrire : il cuor del vile
Si lascia in preda a disperata morte .

Ever. Se di servil catena

Adelaide stringesti

E' ben dovuta a te l'istessa pena .

S C E N A X V I .

Adelaide , e tutti .

Adel. **V** ieni mio difensore , *(stringa)*
Vieni , vieni mio Rè ; lascia ch' io

Quella man trionfale

In ogni impresa a se medesima eguale .

Ott. Regina : eccoti al piede

I tuoi fieri nemici . Io per te oprai

Ciocche dovea, ciocche promisi . All'opra

Mi

Mi fu sprone , tu 'l sai , la gloria , e amore :

Quella premio non chiede ;

Che all' alme invitte , e grandi

La gloria è di se stessa ampia mercede .

Solo solo il mio amore

Ricompensa da te , Bella , desia :

Chiede quest' alma mia

Unirsi a te *(già 'l promettesti)* ; lascia

Che con fede amorosa

Possa stringerti al sen Regina , e sposa .

Adel. E che negar poss' io

A quei , che mi se dono

E della libertade , e ancor del Trono ?

Si tua son' io .

Ott. Tu sei

Tutta la mia conquista ,

Tu sei la maggior gloria

Del mio trionfo , e della mia vittoria !

Adel. Signor , non ti fia grave

Che una grazia io ti chiegga .

Ott. Che mai ?

Adel. Di questi Rei

Io l'arbitrio vorrei .

Ott. E l'arbitrio ti dono

Del castigo d'entrambi , e del perdono .

Adel. Berengario , Matilde , or che s'aspetta

A me la mia vendetta

Mat. Fà di me ciocche vuoi :

Non aspettar ch' io pieghi

Supplichevole un guardo a' piedi tuoi .

Ber. Della ragion dell' armi

Serviti a tuo talento ! altra speranza

Che

Che quella di morir più non m'avanza.
Ad. Mori dunque ò crudele! *a Berengario*
 Mori dunque, ò spietata! *a Matilde.*

S C E N A U L T I M A .

Idelberto, e medesimi.

Idel. **A**H mia Regina,
 Placati! tu ben sai
 Quante volte da morte io te salvai.
Adel. Lo sò: ben mi rammento
 La tua fede, e 'l tuo amore.
 Eccoti il Genitore,
 Eccoti ancor la Genitrice. Ah questo
 Premio non è, ch'eguagli il tuo gran merito.
scioglie dalle catene Berengario, e Matilde
 Al Principe Idelberto
 Deggio o mio Rè la vita. In ricompensa
 Qualche grazia maggiore a lui dispensa.
Ott. Io dipendo da te. De' Regni miei,
 Qual già de' Regni tuoi l'arbitra sei.
Adel. Abbia dunque Idelberto
 Quanto occupò già Berengario. Io voglio
 Figlio sì degno in sul Paterno Soglio.
Idel. Magnanima clemenza!
Mat. Generosa pietà!
Ber. Liete godete
 E felici regnate, anime belle. (da
Ott. D'ogni paterno error la macchia orren-
 D'un Figlio illustre la virtude emenda.

Coro.

Coro.

La Clemenza è ancor più bella
 Se alimenta un cor guerriero:
 Quanto in Ciel benigna stella
 Che fa scorta al Pallaggier.

I L F I N E .

101
102
103

104

105
106
107
108
109
110